

Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

UFFICIO CENTRALE PER I BENI
ARCHEOLOGICI, ARCHITETTONICI, ARTISTICI E STORICI

IL DIRETTORE GENERALE

VISTA la legge 1 giugno 1939, n. 1089, sulla tutela delle cose di interesse storico-artistico;

VISTO il Decreto Legislativo 3 febbraio 1993, n. 29;

VISTA la nota prot. n° 12139 del 15.10.98 con la quale la competente Soprintendenza ha proposto a questo Ministero l'emanazione di provvedimenti di tutela vincolistica ai sensi della citata legge 1089/1939 dell'immobile appresso descritto;

CONSIDERATO che l'immobile Castello Carlo Becchi con giardino e pertinenze sito nel comune di TORRIGLIA (GE), Loc. Tercesi, segnato in Catasto al F. NCEU 133 Mappale 23, **privo di subalterni**, nonché al F. NCT 133 Mappali 24, 47 costituenti un'area segnata al F. NCT 133 avente confini con: strada vicinale Buchi, Mappale 46, strada vicinale Mulini Vecchi, Mappale 22, strada vicinale Cian d'Armi, Mappali 25, 26 come dall'unità planimetria catastale, ha interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge per i motivi illustrati nella allegata relazione storico artistica, ai sensi dell'art. 1;

RITENUTO che l'immobile medesimo è da considerarsi assoggettato "ipso jure" ai sensi dell'art. 4 della citata legge, alle disposizioni di tutela contenute nella legge stessa, in quanto di proprietà della Piccola Opera della Divina Provvidenza "Don Orione" con sede in ROMA, via Etruria 6;

RILEVATA l'opportunità di esplicitare il vincolo gravante, ope legis, sull'immobile, notificandolo al soggetto proprietario e trascrivendolo presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari

DICHIARA

l'immobile Castello Carlo Becchi con giardino e pertinenze così come individuato nelle premesse e descritto nella allegata planimetria catastale e relazione storico-artistica, presenta interesse particolarmente importante ai sensi dell'art. 1 della citata legge 1° giugno 1939 n. 1089 ed è, pertanto, da intendersi sottoposto, ai sensi dell'art. 4, a tutte le disposizioni di tutela contenute nella legge stessa.

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente atto che sarà notificato, in via amministrativa, al rappresentante della proprietà sopra individuata e al Comune di TORRIGLIA (GE).

COMUNE DI ROMA	
SEGRETERIATO GENERALE	
SERVIZIO MISU	
15 GEN 1999	
N. 664	
TITOLO	FASC.



Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

A cura del Soprintendente per i Beni Ambientali e Architettonici della Liguria esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari, con efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Avverso il presente decreto è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il T.A.R. competente per territorio o, a scelta dell'interessato, avanti il T.A.R. del Lazio, secondo le modalità di cui alla legge 6 dicembre 1971, n. 1034, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Roma, li 07 NOV. 1998

IL DIRETTORE GENERALE
Dott. Maria SERIO





Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI ED ARCHITETTONICI DELLA LIGURIA - GENOVA

TORRIGLIA (GE)

Castello Carlo Becchi con giardino e pertinenze

Località Tercesi

Relazione storico-artistica

La villa di Carlo Becchi sorge in posizione leggermente depressa, su una collina di fronte al castelletto del fratello Giacomo oltre l'abitato della Scoffera, in località Tercesi. Villa e castello, circondati da una folta macchia boschiva, costituiscono un suggestivo polo paesaggistico.

Circondata da un parco in cui prevalgono alberi sempreverdi, dove si trova anche un piccolo chalet-dépendance, recentemente rimesso a nuovo, la villa prospetta su un breve spiazzo erboso. La costruzione della villa di Carlo Becchi, avvenuta tra il 1910 e il 1914, deve essere messa in relazione alla diffusione degli insediamenti di villeggiatura, verificatasi tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento nei centri dell'entroterra genovese dove fiorì il fenomeno delle villette *fin-de-siècle*, concepite come luogo di incontro e di evasione dalla città. All'inizio del nuovo secolo la tradizione della villeggiatura, che nel Genovesato ha origini risalenti al XV secolo, ha ormai assunto un nuovo significato non identificandosi più, ormai, nell'azienda agricola e nella residenza per l'estate.

Savignone, Sarissola, Busalla, Borgo Fomari, Ronco Scrivia e, sull'altro versante, la Scoffera all'inizio del Novecento sono apprezzati dai ricchi borghesi della società genovese come luoghi ideali per la villeggiatura collocati sulle principali vie di comunicazione con il nord. Lungo la strada dei Giovi si raggiungeva infatti il Piemonte e la Lombardia mentre il passo della Scoffera metteva in comunicazione con l'Emilia.

In questo privilegiato contesto ambientale la famiglia Becchi, esponente dell'alta borghesia rivierasca, decide di costruire la propria casa di campagna alla Scoffera. In generale, i rappresentanti della famiglia Becchi, che possono essere considerati tra i maggiori azionisti, in campo finanziario, del mondo economico genovese di questo periodo, scelgono infatti di costruire due delle loro abitazioni in uno dei luoghi di villeggiatura più apprezzati dai contemporanei.

Originari di Pieve Ligure la ditta dei fratelli Becchi - Giacomo, Santo, Natale e Carlo - rivestì un ruolo importante nel mondo economico genovese investendo a più riprese nel campo dell'industria tessile, metalmeccanica e alimentare con partecipazioni nel "Banco della Liguria" e nella Società immobiliare "Nuova Borsa" tra il 1912 e il 1914. La progettazione della villa di Carlo Becchi fu affidata a Gino Coppedé (1866-1927) che aveva ottenuto numerosi incarichi dopo la costruzione, nel 1896, del castello Mackenzie di via Cesare Cabella (1).

L'assenza di qualunque tipo di documentazione scritta non impedisce di datare con esattezza le fasi di costruzione della villa di Carlo Becchi, grazie alle indicazioni desunte direttamente dall'edificio: due date dipinte sulla lunetta del portone principale di ingresso, a sud, fissano



Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI ED ARCHITETTONICI DELLA LIGURIA - GENOVA

l'inizio e il termine della costruzione tra il giugno 1910 e l'agosto 1914. A questo stesso periodo sembrerebbe risalire, secondo la critica, anche la costruzione del castelletto, progettato dallo stesso Coppedé per il fratello Giacomo Becchi, sulla collina di fronte, in posizione leggermente sopraelevata.

La villa di Carlo Becchi presenta un volume compatto a pianta rettangolare con due brevi sporgenze laterali, composto da un corpo centrale parallelepipedo con tetto a spioventi ingentilito ad oriente e ad occidente da due ali di fabbrica più basse. L'edificio è composto da tre piani (il piano terra è in realtà rialzato come nel castello di Giacomo Becchi) più un piano fondi, originariamente adibito a cucina.

Una muratura a conci di pietra grezza squadrata definisce l'ordine gigante della zona basamentale che individua il piano rialzato della villa, visivamente e fisicamente separato dal resto dell'edificio da un fregio policromo di piastrelle in maiolica, originale reinterpretazione della tradizionale fascia marcapiano. A partire dal primo piano i prospetti sono invece caratterizzati da ampie zone di muratura ad intonaco, vivacemente decorate ad affresco, mentre alla pietra è riservato il compito di contornare le bucatore o di marcare gli spigoli dell'edificio. Pur rispettando, in generale, alcuni allineamenti verticali e orizzontali, le bucatore si presentano differenti per forma, dimensione e tipologia.

L'imponente prospetto, a sud, ha un prevalente sviluppo longitudinale interrotto solo dal volume centrale. Sopraelevato rispetto al piano del giardino, in posizione angolare, è collocato l'ingresso principale dell'edificio, al quale si accede per mezzo di una rampa di scale incorniciate da un arco a tutto sesto in pietra, da colonne a base quadrata con capitelli medievaleggianti.

Nel prospetto longitudinale, a nord, si apre invece l'ingresso secondario sormontato da una pensilina in legno mentre i prospetti ad ovest e ad est si presentano movimentati dalle due terrazze di coronamento delle ali sporgenti, dalle strutture in legno di sostegno del tetto e dalle variopinte decorazioni ad affresco nelle quali, accanto a motivi geometrici derivanti dalla *Wagnerschule* si affiancano disegni di matrice naturalistica con parti reggifestone, nastri, stilizzazioni di torri, di navi (datate 1912) opera di un artista non ancora identificato.

Nel complesso, l'edificio ricorda una tipologia largamente sperimentata da Coppedé in altre ville - si fa riferimento a questo proposito a villa Codogno, villa Rolandi-Ricci ecc. - nella quale gli elementi medievaleggianti di origine fiorentina come le colonne a fusto quadrato o i ferri battuti gigliati, vengono reinterpretati dal progettista in maniera personale ma sulla base di reminescenze desunte dall'edilizia alpina.

La distribuzione degli spazi interni è incentrata su un corpo scala a due rampe disposto ortogonalmente al prospetto longitudinale, a nord, in corrispondenza dell'ingresso secondario e da un corridoio, coincidente con l'asse longitudinale dell'edificio, che rappresenta la spina di distribuzione orizzontale ad ogni piano. Il piano di ingresso è poi dominato dal grande salone da pranzo dove è conservato un fastoso camino in legno scolpito e dipinto, con ornamenti di piastrelle e di ardesia mentre ai piani superiori tutti gli ambienti sono ancora adibiti a camere da letto. Tutti i soffitti della villa presentano decorazioni dipinte con motivi prevalentemente



Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI ED ARCHITETTONICI DELLA LIGURIA - GENOVA

floreali o naturalistici (in particolare il soffitto della sala da pranzo e della adiacente cucina e il soffitto di un salotto secondario sempre a piano terra). La villa conserva anche all'interno uno straordinario apparato decorativo, ornamenti in pietra, piastrelle colorate e legno, mobili risalenti alla sistemazione originaria (credenze, specchiere, carrello, passavivande, appendiabiti, armadiature, ecc.) lampadari e camini ancora funzionanti, che consentono di creare uno straordinario connubio tra architettura, pittura e arredo.

Nel complesso l'edificio presenta oggi buone condizioni di conservazione e di manutenzione, impianti e strutture in efficienza ad eccezione della presenza di umidità lungo il perimetro a nord dell'edificio. L'immobile, di proprietà del Piccolo Cottolengo di Don Orione, e pertanto già vincolato ex art. 4 della legge 1089/39, viene ancora oggi utilizzato come residenza di soggiorno estivo.

Il Castello di Carlo Becchi in Località Tercesi, che costituisce un interessante testimonianza della produzione ligure di Gino Coppedé, unitamente alla Villa di fronte già ricordata, risulta una delle maggiori emergenze monumentali del comune di Torriglia, e quindi, se ne conferma la sottoposizione a tutela ex L. 1089/39.

NOTE

(1) Bossaglia R., Cozzi M., *I Coppedé*, Sagep, Genova, 1982, pp. 159-160

BIBLIOGRAFIA

(1) voce *Coppedé Gino*, in: *Dizionario Enciclopedico di Architettura e Urbanistica*, Roma, Istituto Editoriale Italiano, 1968, vol. II

(2) Doria G., *Investimenti e sviluppo economico a Genova alla vigilia della prima guerra mondiale*, 2 voll., Milano, Giuffrè, 1969 (vol. I), 1973 (vol. II)

(3) Boffito M., *Gino Coppedé e l'architettura del primo Novecento a Genova*, in: "La Casana", a. XX, 1978

(4) Bossaglia R., Cozzi M., *I Coppedé*, Sagep, Genova, 1982

- Tratto dagli atti della Soprintendenza

Visto: IL FUNZIONARIO DI ZONA

arch. Luigi Amato

Visto: IL SOPRINTENDENTE

arch. Liliana Pittarello

IL FUNZIONARIO RESPONSABILE

UFFICIO DOCUMENTAZIONE

CATALOGO E VINCOLI

arch. Maria Di Dio

VISTO:

IL DIRETTORE GENERALE

Dott. Mario SERIO

07 NOV. 1998